



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2016

DOMENICO BILOTTI

Note sulla componente culturale e religiosa delle convenzioni linguistiche

G. ANELLO, *Teologia linguistica e diritto laico*, Mimesis
Edizioni, Milano, 2015

DOMENICO BILOTTI
Note sulla componente culturale e religiosa delle convenzioni linguistiche

G. ANELLO, *Teologia linguistica e diritto laico*, Mimesis Edizioni, Milano, 2015

Il volume in commento costituisce una prismatica analisi del retaggio culturale e religioso nella corrente stratificazione dell'ordinamento giuridico.

Pur essendo costituito da quattro saggi che ben potrebbero presentare profili di autonomia l'uno rispetto all'altro, pare che prevalga una certa coesione strutturale e argomentativa che rende il volume di Anello ulteriormente meritevole di lettura e approfondimento. Più in particolare modo, il primo capitolo concerne, come opportunamente nota lo stesso Autore, lo studio fenomenologico della religione. Analisi, invero, particolarmente ricca, poiché, se nelle prime battute della trattazione, prevale l'impostazione personale dell'A., quasi unisse i punti di un itinerario di ricerca già lungo e autorevole, nelle successive pagine c'è modo di confrontare tesi suggestive di studiosi obliati dalla e nella riflessione comune (convincono le osservazioni che Anello dedica a Giuseppe D'Aguanno, Gerardus van der Leeuw e Cesare Magni).

Acquisita una griglia metodologica per indagare i rapporti tra soggettività giuridica e cultura, l'A. mette alla prova i risultati epistemologici conseguiti nel secondo saggio, una lunga "parentesi" sull'esperienza del diritto coloniale, in particolare modo il diritto coloniale italiano. Il *case study* prescelto da Anello funziona, anche perché l'A. evita di fornire una lettura monodimensionale del colonialismo giuridico – per la quale, a turno, il colonialismo italiano è stato o fenomeno inessenziale o strategia politica dispotistica, di cui, però, troppo poco sappiamo – e, invece, si sofferma sui tentativi di istituzionalizzazione giuridica degli *status personae* nel diritto

· Docente di Diritto e religioni presso l'Università degli studi "Magna Græcia" di Catanzaro

coloniale. Non ve ne sarebbe bisogno, dato l'interesse suscitato dai temi, ma l'A. non rinuncia a spiegare le ragioni più significative di una ricerca del genere – prima tra tutte, la necessità di “decolonizzare” il presente, qui intesa anche come prassi volta al disvelamento del metodo coloniale di produzione del diritto, che ancora influenza società non più formalmente coloniali. I due capitoli conclusivi sono quelli che indicano più direttamente l'orizzonte verso cui muove l'A., lasciando presagire nuovi, auspicati, progetti di ricerca, oltre che fornendo considerazioni ben precise sulla scelta compiuta sin dalla sede di titolazione del volume. Il terzo saggio, infatti, investiga i rapporti tra soggettività giuridica, linguaggio e riti religiosi e costituisce una efficace archeologia del concetto di rito, fondata sul riconoscimento dell'ordine normativo delle tradizioni religiose. Il saggio conclusivo, al quale l'A. affida il compito di procedere all'individuazione di una soggettività cosmopolita, dedica osservazioni interessanti ai rapporti tra soggettività giuridica e linguaggio nella tradizione anglosassone, in quella arabo-islamica e in quella cinese. Si tratta, ancora, di frammenti per una comparazione giuridica sui significati degli enunciati normativi (e, ancor prima, dei lemmi che li compongono), ma pare che Anello sappia indicizzare gli esempi proposti nel quadro di un'unitaria visione complessiva delle problematiche oggetto del volume. È uno studio prezioso, perché accetta senza remore il vero dato non controverso dell'esperienza giuridica di questi decenni: la contraddittorietà oggi vista come dannazione e a-sistematicità, cui si possa tendere per farne davvero polifonia, produzione *dal basso* di soggettività.